

IL REPORT DELLE ACLI
DS6901 DS6901

Redditi famiglie, inflazione peggio del Covid: persi oltre 240 euro

È come se gli stipendi delle famiglie italiane fossero stati tagliati di 240 euro al mese. Ecco l'effetto che ha avuto l'inflazione sui redditi di chi lavora: è il dato emerso da una ricerca presentata ieri dalle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani (Acli). Quella cifra indica la perdita mediana di potere d'acquisto. Se consideriamo i nuclei bi-reddito senza carichi, diventa di 317 euro; scende a 150 euro per i monoreddito. La ricerca è stata condotta su un campione di oltre 600 mila famiglie che si sono rivolte ai centri di assistenza fiscale delle Acli. Il quadro è chiaro: il 79% ha perso potere d'acquisto rispetto a prima del Covid. Contando solo il reddito perso dalle famiglie oggetto dell'indagine, si raggiunge quota 1,9 miliardi di euro. Il report ha anche analizzato gli effetti sul carrello della spesa alimentare. Immaginandone uno da 90 euro, le famiglie bi-reddito ne hanno persi 8; i separati, i single e le persone che vivono in unioni di fatto ne hanno persi 6. In pratica, l'infla-

zione è stata peggio della pandemia, perché la contrazione dei redditi reali è stata peggiore rispetto a quella determinata dal Covid. La conseguenza è stata un aumento dei nuclei scivolati nella povertà relativa. Nel 2020 coinvolgeva l'8,2% delle famiglie; nel 2021 ci fu un leggero recupero, tanto da arrivare al 7,6%, ma nel 2022 l'erosione dovuta all'aumento dei prezzi ha portato la percentuale al 9,8% (11% tra le nuclei composti da un anziano solo).

I dati confermano poi il divario tra uomini e donne: il reddito medio equivalente annuo delle famiglie con dichiarante donna è stato di 247 euro inferiore rispetto all'altro. L'emergenza abitativa continua a mordere, specialmente a causa della crescita degli interessi sui mutui a tasso variabile: in generale, dice la ricerca, la media dell'aumento è di circa 340 euro annuali; in quelli accesi dopo il 2020, la salita ha riguardato il 98% dei mutuatari ed è stata superiore a 1.060 euro nel triennio.

ROBERTO ROTUNNO

